Don Bruno Vincenzi
Fidei Donum



Bruno Vincenzi nasce a Cassana di Borghetto Vara il 27 maggio 1928.

Frequenta le scuole medie presso l'Istituto Madonnina del Grappa di Sestri Levante e la teologia presso il prestigioso collegio internazionale Brignole-Sale di Genova.

È ordinato sacerdote nella cattedrale di Sarzana da Monsignor Giuseppe Stella Il 29 giugno 1951, e il 2 luglio celebra la sua prima S. Messa a Pogliasca.



Il Vescovo lo nomina vicario nella parrocchia di Pegazzano; dove rimarrà fino all'ottobre 1953.

Da questo momento, per tre anni, fino all'agosto 1956, sarà al servizio diretto del Vescovo, come suo segretario.

Dal settembre 1956 all'ottobre 1971 è parroco della Chiesa di Santa Maria Goretti a Valdellora e contemporaneamente nel 1960, accetta l'incarico di insegnante di religione presso l'Istituto Magistrale G. Mazzini alla Spezia.

Don Bruno, in questi anni, fu l'instancabile animatore della comunità parrocchiale, soprattutto dei ragazzi e dei giovani. Ben presto si rese conto che la chiesetta sulla collina era diventata insufficiente per il quartiere in continua espansione demografica. Quando venne a conoscenza che il Comune della Spezia era intenzionato a trasferire altrove il deposito dei rifiuti urbani dislocato in un capannone lungo la via Valdellora, Don Bruno si adoperò per averlo in cessione e, acquistatolo, lo trasformò nella chiesa attuale dotata oltre

che dello spazio, sufficientemente ampio per la liturgia, di un vasto salone parrocchiale e di alcune aule per il catechismo e le opere parrocchiali.

In questi anni, sicuramente il Signore fa maturare in lui lo spirito missionario: non ci è noto se la richiesta di partire missionario nasce da lui o se gli viene proposta ma, don Bruno, nel 1971 parte missionario in Africa.

In Africa rimane 10 anni, nella piccola nazione del Burundi: i primi 4 a Buhoro, nella diocesi di Gitega, in aiuto ad un altro missionario spezzino, don Giovanni Tassano.

Successivamente gli viene affidato l'incarico di fondare la missione di Muliza, succursale di Buhoro, eretta a parrocchia nel luglio del 1976, di oltre 400 Kmq, con 18.000 parrocchiani, nella diocesi di Rujigi.

Di Muliza don Bruno sarà il primo parroco e vi rimarrà per sei anni.



A Muliza don Bruno costruisce la chiesa e alcune opere parrocchiali;

la chiesa viene costruita su progetto dell'ingegnere don Pier Carlo Medinelli, con la collaborazione del geometra don Orazio Lertora, nipote di don Bruno.



Nel 1977, il nuovo vescovo della Spezia, Mons. Siro Silvestri, inizia la visita pastorale della diocesi proprio dalle due parrocchie diocesane in Burundi.

Al ritorno Mons. Silvestri definirà Buhoro e Muliza

> *"segno di una fraternità che proviene dalla stessa fede cristiana e costituisce la più profonda alleanza, perché è fraternità dominata dalla consapevolezza di avere un solo Padre e dal conseguente amore che i fratelli si devono portare".*

Degli anni trascorsi da don Bruno in Burundi è rimasta la testimonianza di don Giovanni Tassano che riportiamo quasi completamente. Racconta don Giovanni:

"L'arrivo di don Bruno Vincenzi in Burundi, nell'ottobre del 1971, fu per la missione di Buhoro un dono particolare del Signore che diede un impulso decisivo al suo sviluppo.

Da due anni circa la missione di Buhoro era stata aperta dall'arcivescovo di Gitega, Mons. André Makarakiza: un vescovo ben noto alla Spezia, dove venne in visita diverse volte durante il concilio Vaticano II, invitato da Mons. Giuseppe Stella. Grazie alla collaborazione della diocesi spezzina si iniziò fin dal 1969 a costruire il dispensario e l'acquedotto. I missionari presenti trovavano alloggio in un vecchio caseggiato rimasuglio di una antica fondazione risalente agli inizi del 1900.

La popolazione che ogni giorno accorreva numerosa veniva accolta, per le catechesi ed altri servizi pastorali, in semplici capanne o trovava riparo all'ombra di maestosi alberi della savana circostante.



... I numerosi ammalati venivano soccorsi come si poteva. I casi più gravi venivano trasportati all'ospedale dopo una sessantina di Km di strade impervie. ...

L'ardore missionario di don Bruno, che lo ha portato a lasciare la parrocchia di Valdellora, trovò un vasto campo di lavoro Si doveva fare di tutto … creare le strutture necessarie: le scuole, la chiesa le abitazioni per le suore e i preti e tanto altro.

Appena arrivato in Burundi frequentò il corso per imparare la lingua locale: il Kirundi, gli usi e costumi locali. Non ebbe la pazienza di arrivare al termine del corso spinto dalle necessità riscontrate a

Buhoro ……volle mettersi subito all'opera: la lingua e la cultura dei burundesi l'avrebbe imparata sul posto, con la gente, nel lavoro concreto.

Arrivato in Burundi all'età di 43 anni, dopo vent'anni di ministero sacerdotale svolto con passione fervore nei diversi servizi nella nostra diocesi, ignaro della lingua locale fu costretto, suo malgrado e con grande sacrificio a sospendere l'attività più propriamente sacerdotale. Non rimase però inattivo: con la preghiera e il suo lavoro di costruttore, meccanico, saldatore, tubista … si preparò a "saldare" e "veicolare" le anime a Cristo. Ricordava, a questo proposito, con simpatia e riconoscenza gli amici di Valdellora che lo hanno aiutato e attraverso ..."corsi accelerati" gli hanno dato la possibilità di addestrarsi professionalmente nei mestieri.

In questo diede una testimonianza stupenda: come Gesù a Nazareth ... cominciò a fare.



Con semplicità e umiltà, si applicò ai lavori più ordinari. Ricco di un'esperienza ventennale di pastorale attiva, gli costò molto mettersi in disparte e accettare i limiti imposti dalle situazioni contingenti.

Fu ammirevole nella pazienza che ebbe con i burundesi che lo aiutavano nei vari lavori. Se qualche volta, in momenti cruciali di lavori impegnativi, perdeva la pazienza di fronte alla loro inesperienza era pronto appena possibile a tranquillizzarli con gesti di simpatia. Diceva spesso:" con i semplici e i poveri c'è bisogno di rispetto e comprensione. Non hanno avuto la fortuna che ho avuto io."

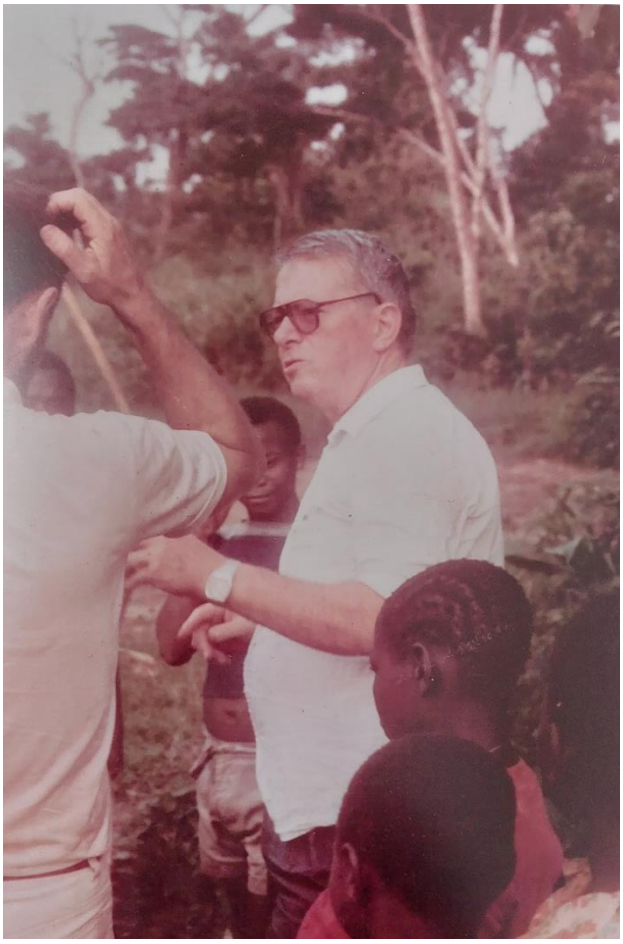


Sapeva essere fermo e deciso, soprattutto verso coloro che, ritenendosi forti e superiori, sembravano approfittarsi dei deboli.

Trattando costantemente con i burundesi per i lavori manuali di ogni giorno don Bruno imparò ben presto e bene il kirundi.

Si naturalizzò talmente bene con i burundesi, che con la creazione della nuova diocesi di Ruyigi, il nuovo vescovo gli affidò la fondazione di Muliza. Un vasto territorio fino allora appartenente alla missione di Buhoro, che passò alla nuova diocesi e divenne parrocchia.

Continuò a Muliza l'iniziativa che già aveva iniziato a Buhoro: la formazione professionale dei giovani.



Uno dei problemi della società burundese in quei anni era l'analfabetismo. Poche erano le scuole, pochissimi avevano la fortuna di frequentare un'istruzione regolare. La grandissima maggioranza dei bambini frequentavano il catecumenato per essere ammessi ai sacramenti.

Ci rendemmo conto che non si poteva accontentarsi di insegnare il catechismo, ma si doveva dare una formazione di base, in modo che tutti potessero imparare a leggere e scrivere. I catechisti dovevano essere in grado di assolvere a questo compito e così il catecumenato divenne un centro di alfabetizzazione. I catechisti e soprattutto le famiglie furono ben lieti dell'idea e collaborarono con entusiasmo.

Per valorizzare l'iniziativa don Bruno ebbe l'idea di fare un concorso alla fine del catecumenato, i vincitori potevano accedere al corso di falegnameria. Finito il corso tutti ricevevano gli strumenti del falegname.

Si costituì così un gruppo di veri professionisti molto utili per fornire porte, finestre, tavoli, sedie, ecc. a tutta quella vasta zona di Muliza e Buhoro.

Un grazie speciale a tanti amici della Spezia che resero possibile tale iniziativa.

In quel periodo due seminaristi di allora, l'ingegnere Pier Carlo Medinelli e il geometra Orazio Lertora progettarono e fecero i disegni della chiesa che don Bruno realizzò a Muliza.

Questa bella chiesa, ben visibile su una delle strade principali del Burundi che collega la capitale Bujumbura alle province di Gitega e Ruyigi, è un segno concreto di un sacerdote spezzino che "col suo impegno missionario ci ha insegnato che non dobbiamo aver paura di spingere lo sguardo al di fuori dei recinti della diocesi e di prendere atto dei bisogni dei più poveri" (dall'omelia del suo funerale)

Riportiamo ora un articolo scritto da don Giovanni Tassano che racconta un episodio della vita di don Bruno. Quando don Giovanni raccontava a voce questo episodio, quasi sempre iniziava o concludeva dicendo che grazie al comportamento immediato, appassionato, forse un po' irruento ma assolutamente autorevole di don Bruno, la vicenda aveva avuto un esito positivo.

Quasi fra sé diceva che è la situazione di pericolo del momento e la Provvidenza che ti suggeriscono le azioni da intraprendere e poi si domandava: *"se fossi stato io al posto di don Bruno, da solo, senza il conforto e il consiglio di un confratello, avrei fatto lo stesso? Chissà, forse sì, forse no".*

GESTO DI CORAGGIO di don BRUNO
PER DIFENDERE I CATECHISTI E INSEGNANTI DI BUHORO
NEL MESE DI GIUGNO 1972

Testimonianza raccolta da don Giovanni Tassano
al suo rientro a Buhoro dopo il suo periodo di riposo nel mese di luglio1972

Da un mese e mezzo, in quel giugno 1972, infieriva in Burundi una furia omicida che purtroppo ha contato circa 200.000 morti.

I tragici avvenimenti avvennero in seguito alla terribile repressione scatenata da un gruppo di estremisti tutsi, capeggiata dal presidente Micombero, come reazione ad un tentativo di colpo di stato operato da alcuni ufficiali hutu dell'esercito dominato dai tutsi. Un colpo di stato fatto in modo maldestro, forse istigato da alcuni tutsi, senza scrupoli, per avere il pretesto di eliminare un'élite di hutu che si stava sviluppando, grazie alla diffusione delle scuole e l'opera di sensibilizzazione operata dai missionari per l'istruzione delle masse popolari.

Il regime tutsi vedeva con preoccupazione la presenza nel paese di tanti hutu che, grazie all'istruzione facevano carriera in ogni campo della società. Persino nell'esercito c'erano diversi militari hutu divenuti ufficiali. I tutsi, che costituiscono un 14% della popolazione contro un 84 % degli hutu, si sentivano minacciati e temevano di perdere i loro privilegi di cui godevano da sempre.

Il tentativo di colpo di stato degli Hutu avvenuto ai primi di maggio 1972, (manovrato con inganno da un gruppo di tutsi senza scrupoli e sventato subito sul nascere) diede il via ad una colossale campagna orchestrata dal regime per colpire ed eliminare l'élite hutu. Era sufficiente che un gruppo di tutsi facesse una lista di intellettuali hutu e la presentasse all'autorità militare e per loro era finita. Da parte di molti tutsi, mossi da invidia e gelosia, si approfittò della situazione per regolare vecchie contese con i vicini. Furono eliminati in questo modo circa 200.000 persone tra cui figuravano insegnanti, catechisti o chiunque godesse di stima nella società. Questa mattanza durò per circa sei mesi…

A Buhoro, la missione fondata dai missionari spezzini, contrariamente a quanto succedeva altrove, non ci furono massacri; Buhoro sembrava esente dalla terribile carneficina. Questo insospettì qualche gerarca che inviò i suoi segugi ad informarsi come mai non si faceva come dalle altre parti… si fece pressione presso i notabili locali perché approfittassero della situazione e segnalassero gli hutu più influenti della zona.

Verso la metà di giugno 1972 una sera, appena notte, venne alla missione il direttore della scuola. In preda all'agitazione informò don Bruno di una lista di persone che nel pomeriggio era stata preparata all'osteria del mercato di Buhoro. Nella lista figuravano oltre a lui, gli insegnanti, i catechisti ed alcuni membri del consiglio pastorale: tutti hutu. La proprietaria del locale dove i notabili della zona avevano preparato la lista, era una tutsi e una brava e fervente cristiana. Era riuscita a captare quanto i notabili stavano complottando. Lei <<tutsi>> nella sua coscienza di cristiana ha sentito il dovere di avvertire gli interessati, riconosceva che tutti quegli hutu erano oneste persone, impegnate con serietà ed amore nei vari servizi della missione. Ha capito che si facevano i loro nomi per invidia, gelosia odio e l'intenzione di far un dispetto ai missionari. Considerarli come cospiratori contro il governo era pura calunnia. Quella signora coerente con la sua fede, sapendo di rischiare molto, ha avvertito il direttore, il quale ha pensato subito a don Bruno: uomo coraggioso, leale, sincero e deciso a operare, quando era in gioco il rispetto per i poveri… non c'era altra persona che potesse essere di aiuto. Attese l'imbrunire e si recò fiducioso da lui.

Don Bruno nonostante fosse ormai sera, accompagnato da una suora e incurante dei pericoli (da per tutto c'erano barriere di scalmanati, non esitò a partire immediatamente per Gitega e si recò all'episcopio. Il vescovo era assente, informò il vicario generale (obbligato dall'autorità militare agli arresti domiciliari) ed altri sacerdoti del pericolo che correvano le persone segnalate nella lista. Don Bruno fece presente che tutte quelle persone erano impegnate lodevolmente come collaboratori alla missione. Il vicario e gli altri preti presenti in episcopio ascoltarono turbati la notizia, ma fecero presente che la situazione era tragica, non si sapeva cosa fare.

Invitarono don Bruno e la suora ad alloggiare (ormai era notte) e attendere il giorno dopo l'arrivo del vescovo per decidere il da farsi. Don Bruno fece presente che la lista era in viaggio per essere consegnata al colonnello, il quale non aspettava altro che quella segnalazione per inviare i suoi scagnozzi e farli fuori.

I suoi interlocutori esitavano, sembravano dominati dalla paura…. don Bruno pensando al pericolo che tanti bravi collaboratori della missione correvano, con passione e ardore disse che bisognava agire immediatamente:" non si può stare a guardare quando tanti innocenti rischiano di essere massacrati".

Sentiva che non sarebbe più vissuto tranquillo se tutte quelle brave persone fossero state uccise.

Disse: "da un mese e mezzo ci sono massacri in tutto il Burundi. non si può come cristiani stare a guardare"

Parlò con tale appassionata decisione e coraggio che il sacerdote più giovane dei presenti si decise ad accompagnarlo dal governatore. Fu un gesto provvidenziale, perché il governatore (impegnato a contrastare la furia omicida dei gerarchi militari) inviò il commissario di zona quella notte stessa….

Il commissario raccontò in seguito che – lui commissario di quella zona - ha avuto del bello e del buono per fare rientrare il gruppetto di scalmanati che, drogati, si recavano verso il comando militare.

A Buhoro in quell'occasione, non ci furono massacri. Purtroppo si verificarono molti anni dopo… ma questo è un altro problema……

Qualche mese dopo quando più o meno ritornò la pace in Burundi, in una riunione del consiglio presbiterale, si citò il fatto di don Bruno e di altri interventi come il suo e ci si rese conto che dove i sacerdoti sono intervenuti con prontezza e coraggio non ci sono stati massacri.

Nel dicembre 1981 don Bruno è costretto a rientrare in Italia per motivi di salute; l'anno successivo, nel 1982, è nominato canonico della Cattedrale della Spezia e il 1° marzo 1983 direttore dell'Ufficio Missionario Diocesano della Spezia.

L'Ufficio Missionario, ovviamente esisteva, nella diocesi, secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II che, ricorda lo stesso don Bruno,

> *".. ha lanciato alla Chiesa e al mondo MOLTE SFIDE.*
>
> *Una di queste sfide da raggiungere è quella della EVANGELIZZAZIONE DEL MONDO INTERO.*
>
> *Questo far incontrare agli uomini tutti il Signore si chiama … MISSIONE…".*

Ma don Bruno si dedica a questo incarico e a questo nuovo impegno senza sosta, cercando di trovare il modo di far conoscere alla diocesi la "missione", le varie missioni diocesane sparse nel mondo e tutti i missionari spezzini che avevano speso e spendevano la loro vita a favore di popoli lontani.

Nasce grazie a lui il **Centro Missionario Diocesano**, così come è tuttora attivo, in via don Minzoni 56. Nasce sia come sede fisica sia come gruppo di persone che, guidate da lui, si incontrano, pregano, inventano attività per aiutare missioni e missionari.

È dunque ovvio, che al CMD non esiste un carteggio con don Bruno simile a quelli che lui stesso ha cominciato a creare tenendo i contatti con i vari missionari della diocesi. Sappiamo, grazie a lui, che negli anni 80-90 i missionari diocesani erano 30. Eccone l'elenco da lui stesso stilato

Missionari della Diocesi di La Spezia.

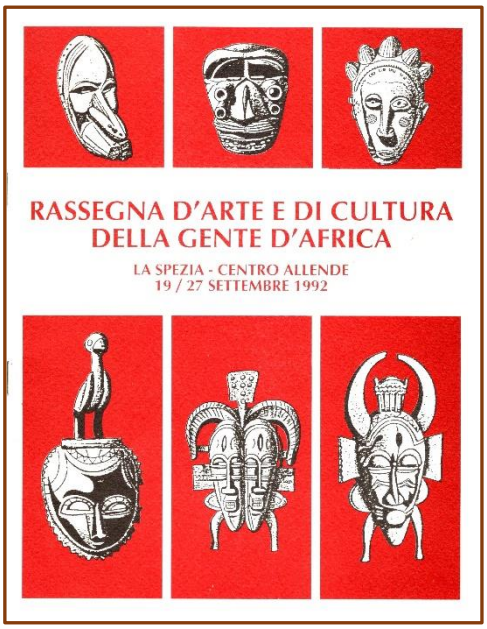
don Luigi ALBANI	Fabiano	Zaire
Anna ASTE	Lerici	Ciad e Centrafrica
don Bruno BALDACCI	Spezia	Brasile
padre Ottaviano BATTOLINI	Follo	Guatemala
padre Giulio BATTOLLA	Tivegna	Turchia
suor Vittoria BELLONI	S. Stefano Magra	Perù
padre Enzo CANOZZI	Ceparana	Centrafrica
Erminio CANOZZI	Ceparana	Centrafrica
suor Elide CAPETTA	Ponzano Magra	Madagascar
padre Luigi CARLINI	Spezia	Brasile
padre Euro CASALE	Ponzano Magra	Centrafrica
Marina CASTELLITTO	Spezia	Cameroun - Kenia
suor Liliana COZZANI	Spezia	Costa d'Avorio - Filippine
don Osvaldo ERCOLI	Spezia	Ecuador
padre Riccardo FERRARI	Ortonovo	Brasile
Rosalba GIACOMAZZI	Spezia	Panama - Venezuela
don Giovanni MARCHI	Lerici	Venezuela
padre Felice MOGGIA	Monterosso	Centrafrica
padre Maurilio MONTEFIORI	Ortonovo	Tanzania
padre Claudio MOSCATELLI	S.M. di Godano	Kenia
don Roberto MOZZACHIODI	Marinasco	Argentina
don Guido PAGANINI	San Benedetto	Giappone
suor Adelangela PAITA	Calice	Kenia - Alabama
suor Gabriella PARODI	Spezia	Mali - Gabon
padre Pierdamiano RAPALLINI	Madrignano	Tanzania
suor Milena RAVERA	Spezia	Cameroun
suor Gerarda SARTELLI	Suvero	Brasile
Giovanna TASSANO	Sestri Levante	Burundi - Francia
don Giovanni TASSANO	Sestri Levante	Burundi - Zaire
don Giuliano ZOPPI	Bonassola	Zaire

Ciò che il CMD possiede di lui sono i documenti delle iniziative da lui portate a termine.

A lui si deve l'idea e, successivamente, la ricerca di contatti, collaborazioni e contributi per un'iniziativa importante, la

"Rassegna d'arte e di cultura della gente d'Africa".

La manifestazione prende vita al Centro Allende dal 19 al 27 settembre 1992.



Nella prima pagina del libretto a corredo della mostra, don Bruno fornisce alcune informazioni dell'aspetto missionario della nostra città:

La Spezia Missionaria.

Il centro Missionario della Diocesi Spezzina ultimamente ha recensito i nomi e le attività dei Missionari nati nel nostro territorio e da qui partiti con il mandato di spargere l'annuncio evangelico sull'ecumene, come Gesù aveva ordinato ai suoi Apostoli salendo nella trascendenza dei Cieli.

Attualmente gli operatori evangelici della nostra Diocesi sparsi nel mondo sono 30 e la loro attività, che spazia dall'esercizio del sacro ministero all'intenso e variegato impegno per la promozione umana, è una stupenda realtà che la chiesa locale offre al corpo mistico di Cristo nelle zone umane più povere e bisognose.

Noi stessi conoscendo meglio questi fratelli e sorelle, che hanno fatto della loro vita una scelta generosissima di servizio agli ultimi, ne siamo lietamente stupiti ed edificati.

Essi sono sugli avamposti del Regno di Cristo, ove nasce e si diffonde la civiltà dell'amore, dando la vita al limite dell'immaginabile, in condizioni di povertà e di assenza delle più elementari previdenze a livelli sub umani.

I Missionari non sono impiegati di un organismo politico o sociale che vivono burocraticamente il loro impegno: sono invece fusi, per vocazione soprannaturale, nel destino dei popoli ai quali la Provvidenza li ha inviati, al punto di condividere con loro l'avventura del vivere in totale sintonia con le loro sofferenze e con le loro speranze. Secondo il Vangelo non vanno portando oro né tanto meno a cercarne, ma a rivelare ai poveri che di essi è il regno dei cieli, che i miti possederanno la terra, che ogni uomo ha in sé la dignità di figlio di Dio e il dovere di operare per vincere i bisogni primari dell'individuo: la fame, le malattie, l'ignoranza e tutte le forme di asservimento che ne feriscono la dignità.

Il rispetto delle culture è alla base del dialogo e consente al missionario di apprezzare sino all'ammirazione i valori dello spirito che ciascun popolo ha prodotto e conserva: il

Cristianesimo che essi annunciano si innesta sulle culture indigene e le arricchisce di nuovi inapprezzabili contenuti, senza distruggerne l'originalità e le particolari espressioni. I nostri fratelli, che operano tra i popoli meno tecnicamente attrezzati hanno un'urgente domanda di solidarietà da rivolgere al mondo dell'opulenza e hanno il diritto, loro che si spendono eroicamente di persona, di chiedere che i nostri cuori si aprano al grido che sale dal mondo del disagio e della sofferenza, se vogliamo che la storia ci riservi un futuro di speranza.

Accanto alla documentazione, peraltro assai succinta, delle opere e dell'ambiente dei 30 missionari spezzini, che nelle nostre intenzioni costituisce l'anima di questa pubblica manifestazione, troverete una rassegna antologica di arte e cultura africane, che raccoglie la testimonianza dell'impressionante vivacità estetica e della doviziosa capacità di comunicare valori da parte di popoli indebitamente considerati primitivi e poveri di cultura.

Perché dell'Africa e non della Mesoamerica, della quale tanto si parla nel ricorrente cinquecentesimo anniversario della scoperta colombiana? Perché non una rivista del patrimonio culturale del Medio e dell'Estremo Oriente, dell'India o dell'Oceania? Fortunate circostanze ci hanno consentito di adunare e di offrire alla vostra cortese attenzione un significativo repertorio d'arte e di oggettistica africana notevole, riteniamo, per qualità ed

estensione. Chissà che il futuro non ci permetta altri viaggi alla scoperta di altre civiltà nelle quali i missionari versano con amore i fermenti evangelici.

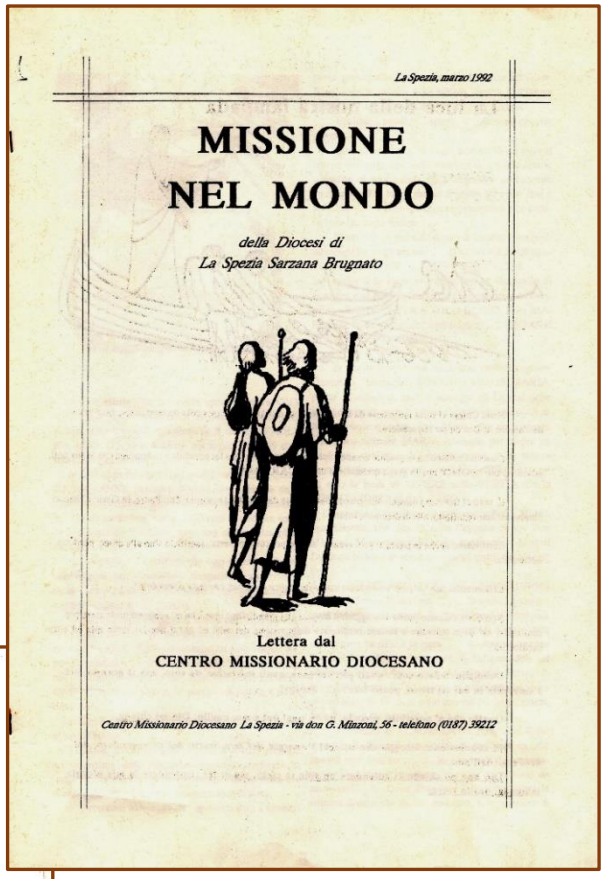
Dello stesso anno è l'iniziativa di don Bruno di dare vita ad una pubblicazione periodica da inviare alle parrocchie, agli amici, ai sostenitori.

Nasce così

"MISSIONE NEL MONDO"

Lettera dal

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

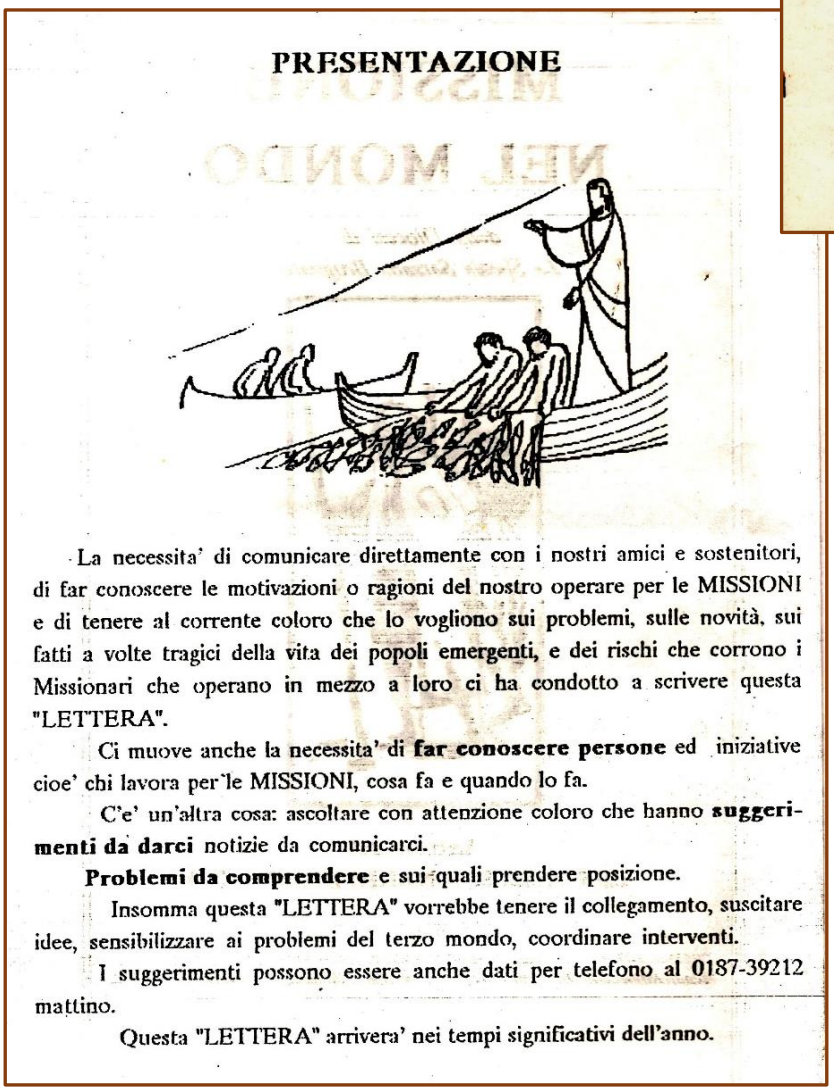

La Spezia, marzo 1992

MISSIONE
NEL MONDO

della Diocesi di
La Spezia Sarzana Brugnato

Lettera dal
CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

Centro Missionario Diocesano La Spezia - via don G. Minzoni, 56 - telefono (0187) 39212


PRESENTAZIONE

La necessita' di comunicare direttamente con i nostri amici e sostenitori, di far conoscere le motivazioni o ragioni del nostro operare per le MISSIONI e di tenere al corrente coloro che lo vogliono sui problemi, sulle novità, sui fatti a volte tragici della vita dei popoli emergenti, e dei rischi che corrono i Missionari che operano in mezzo a loro ci ha condotto a scrivere questa "LETTERA".

Ci muove anche la necessita' di **far conoscere persone** ed iniziative cioe' chi lavora per le MISSIONI, cosa fa e quando lo fa.

C'e' un'altra cosa: ascoltare con attenzione coloro che hanno **suggerimenti da darci** notizie da comunicarci.

Problemi da comprendere e sui quali prendere posizione.

Insomma questa "LETTERA" vorrebbe tenere il collegamento, suscitare idee, sensibilizzare ai problemi del terzo mondo, coordinare interventi.

I suggerimenti possono essere anche dati per telefono al 0187-39212 mattino.

Questa "LETTERA" arrivera' nei tempi significativi dell'anno.

Nella presentazione del primo numero, don Bruno motiva l'iniziativa:

La lettera è costituita sostanzialmente da quattro rubriche:

- Riferimento ad un evento del momento o ad una riflessione
- Il cammino dell'Animazione Missionaria
- Conosciamoci meglio
- Il Centro Missionario Diocesano

Nel secondo numero don Bruno dedica la prima rubrica ad invitare tutti e ciascuno a farsi "missionario", cioè annunciatore di Gesù ai fratelli che incontriamo:

La luce della nostra lampada

Nella Chiesa vi sono tante cose da fare, tante cose da cambiare, tante cose da migliorare, tanti segni dell'amore di Dio da far risplendere.

Ciascun cristiano ha le qualità umane e spirituali per un lavoro a lui possibile e in armonia con le sue doti, adatto al suo "DONO" che in gergo ecclesiale si dice: "CARISMA".

È vero ci troviamo davanti alle grandi idee portate da Gesù, ad esempio: Dio Padre, in Gesù' Cristo, ci chiama all'amore infinito, alla dedizione assoluta.

Ci troviamo anche in faccia ai suoi esempi: amore per tutti, povertà', sacrificio sino alla croce, perdono dei nemici.

Ci domandiamo: "io così 'come sono, come mi vedo e mi sento, che cosa posso fare?"

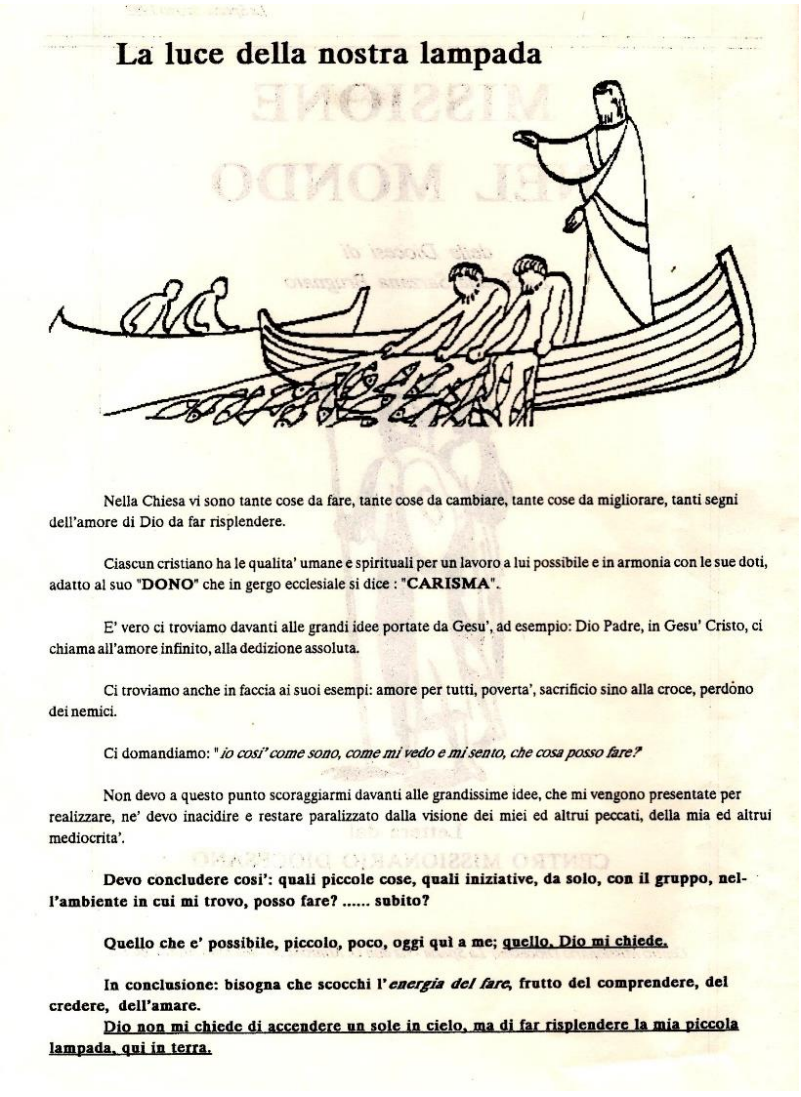
Non devo a questo punto scoraggiarmi davanti alle grandissime idee, che mi vengono presentate per realizzare, né' devo inacidire e restare paralizzato dalla visione dei miei ed altrui peccati, della mia ed altrui mediocrità.

Devo concludere così: quali piccole cose, quali iniziative, da solo, con il gruppo, nell'ambiente in cui mi trovo, posso fare? E… subito?

Quello che è possibile, piccolo, poco, oggi, qui a me; quello. Dio mi chiede.

In conclusione: bisogna che scocchi l'energia del fare, frutto del comprendere, del credere, dell'amare.

Dio non mi chiede di accendere un sole in ciel ma di far risplendere la mia piccola lampada. qui in terra.



La luce della nostra lampada

Nella Chiesa vi sono tante cose da fare, tante cose da cambiare, tante cose da migliorare, tanti segni dell'amore di Dio da far risplendere.

Ciascun cristiano ha le qualita' umane e spirituali per un lavoro a lui possibile e in armonia con le sue doti, adatto al suo "**DONO**" che in gergo ecclesiale si dice : "**CARISMA**".

E' vero ci troviamo davanti alle grandi idee portate da Gesu', ad esempio: Dio Padre, in Gesu' Cristo, ci chiama all'amore infinito, alla dedizione assoluta.

Ci troviamo anche in faccia ai suoi esempi: amore per tutti, poverta', sacrificio sino alla croce, perdono dei nemici.

Ci domandiamo: "*io cosi' come sono, come mi vedo e mi sento, che cosa posso fare?*"

Non devo a questo punto scoraggiarmi davanti alle grandissime idee, che mi vengono presentate per realizzare, ne' devo inacidire e restare paralizzato dalla visione dei miei ed altrui peccati, della mia ed altrui mediocrita'.

Devo concludere cosi': quali piccole cose, quali iniziative, da solo, con il gruppo, nell'ambiente in cui mi trovo, posso fare? ..... subito?

Quello che e' possibile, piccolo, poco, oggi qui a me; quello. Dio mi chiede.

In conclusione: bisogna che scocchi l'*energia del fare*, frutto del comprendere, del credere, dell'amare.

Dio non mi chiede di accendere un sole in cielo, ma di far risplendere la mia piccola lampada, qui in terra.

Don Bruno non dimentica i bambini;

a loro si rivolge chiedendo di inviare al Centro idee e suggerimenti per aiutare i bambini e i ragazzi, loro coetanei, che vivono in condizioni di disagio ed abbandono negli altri paesi.



Vogliamo invitare nella nostra redazione anche i bambini e ragazzi che abbiamo una particolare sensibilita' per i loro coetanei che si trovano in condizioni di disagio ed abbandono negli altri paesi. Puo' darsi che alcuni dei nostri ragazzi si pongano come la giovane Paolina Jaricot le domande:

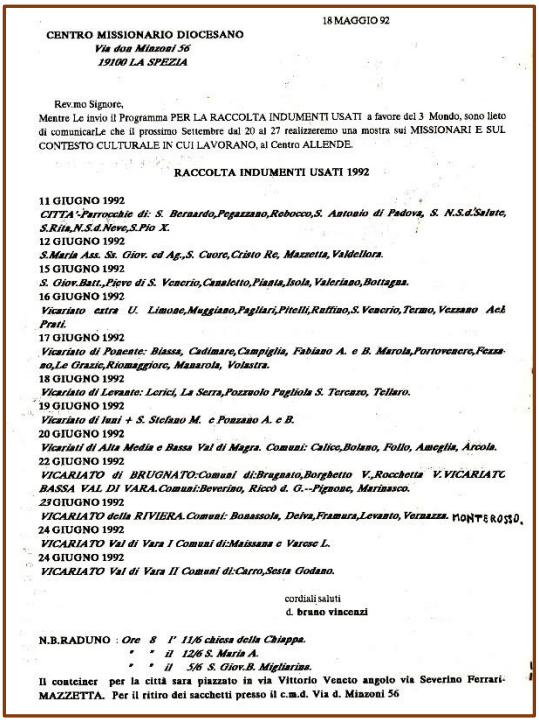
COSA POSSIAMO FARE PER LORO?

COME POSSIAMO AGIRE?

Intanto possiamo scrivere, tenere una vivace corrispondenza e interessarci alla loro vita. Sarebbe meraviglioso che in ogni Parrocchia una risposta a questo invito fosse data proprio da voi :bambini e ragazzi.

Fateci pervenire i vostri nomi e indirizzi tramite la lettera dei "suggerimenti" che troverete piu' avanti.

Inoltre vogliamo giocare con voi.....



18 MAGGIO 92

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO
Via don Minzoni 56
19100 LA SPEZIA

Rev.mo Signore,
Mentre Le invio il Programma PER LA RACCOLTA INDUMENTI USATI a favore del 3 Mondo, sono lieto di comunicarLe che il prossimo Settembre dal 20 al 27 realizzeremo una mostra sui MISSIONARI E SUL CONTESTO CULTURALE IN CUI LAVORANO, al Centro ALLENDE.

RACCOLTA INDUMENTI USATI 1992

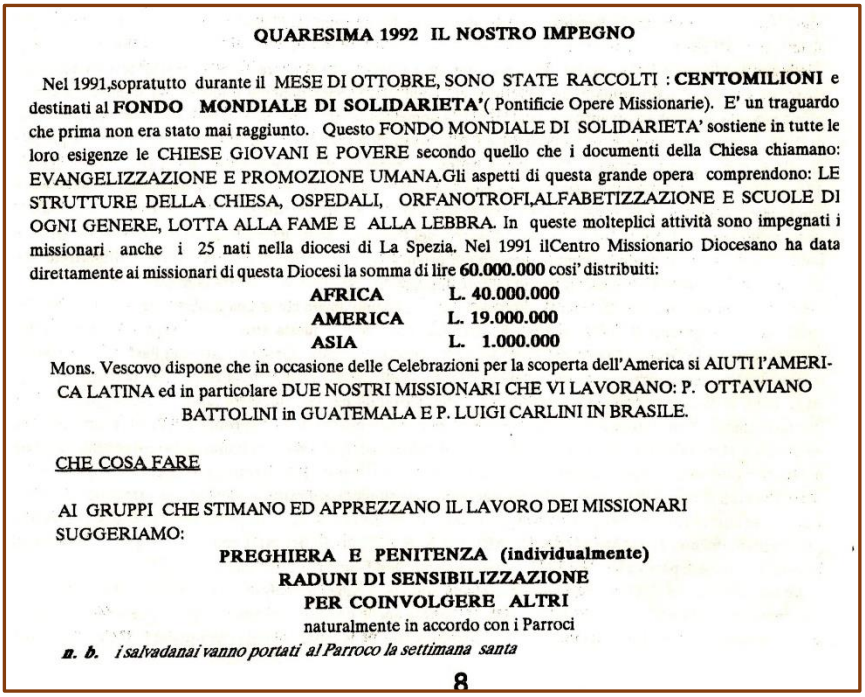
11 GIUGNO 1992
CITTA'-Parrocchie di: S. Bernardo,Pegazzano,Rebocco,S. Antonio di Padova, S. N.S.d.Salute, S.Rita,N.S.d.Neve,S.Pio X.
12 GIUGNO 1992
S.Maria Ass. Ss. Giov. ed Ag.,S. Cuore,Cristo Re, Mazzetta,Valdellora.
15 GIUGNO 1992
S. Giov.Batt.,Pieve di S. Venerio,Cannetto,Pianta,Isola,Valeriano,Bottagna.
16 GIUGNO 1992
Vicariato extra U. Limone,Muggiano,Pagliari,Pitelli,Ruffino,S.Venerio,Termo,Vezzano Ach Prati.
17 GIUGNO 1992
Vicariato di Ponente: Biassa, Cadimare,Campiglia, Fabiano A. e B. Marola,Portovenere,Fezzano,Le Grazie,Riomaggiore, Manarola, Volastra.
18 GIUGNO 1992
Vicariato di Levante: Lerici, La Serra,Pozzuolo Pugliola S. Terenzo, Tellaro.
19 GIUGNO 1992
Vicariato di Iuni + S. Stefano M. e Ponzano A. e B.
20 GIUGNO 1992
Vicariati di Alta Media e Bassa Val di Magra. Comuni: Calice,Bolano, Follo, Ameglia, Arcola.
22 GIUGNO 1992
VICARIATO di BRUGNATO:Comuni di:Brugnato,Borghetto V.,Rocchetta V.VICARIATO BASSA VAL DI VARA.Comuni:Beverino, Riccò d. G.--Pignone, Marinasco.
23 GIUGNO 1992
VICARIATO della RIVIERA.Comuni: Bonassola, Deiva,Framura,Levanto, Verrazza. MONTEROSSO.
24 GIUGNO 1992
VICARIATO Val di Vara I Comuni di:Maissana e Varese L.
24 GIUGNO 1992
VICARIATO Val di Vara II Comuni di:Carro,Sesta Godano.

cordiali saluti
d. **bruno vincenzi**

N.B.RADUNO : *Ore 8 l' 11/6 chiesa della Chiappa.*
" " il 12/6 S. Maria A.
" " il 5/6 S. Giov.B. Migliarina.
Il conteiner per la città sara piazzato in via Vittorio Veneto angolo via Severino Ferrari-MAZZETTA. Per il ritiro dei sacchetti presso il c.m.d. Via d. Minzoni 56

utilizza la lettera per comunicare l'organizzazione di eventi come la "Raccolta di indumenti usati"

o per dare rendiconto delle azioni del CMD



QUARESIMA 1992 IL NOSTRO IMPEGNO

Nel 1991,sopratutto durante il MESE DI OTTOBRE, SONO STATE RACCOLTI : **CENTOMILIONI** e destinati al **FONDO MONDIALE DI SOLIDARIETA'**(Pontificie Opere Missionarie). E' un traguardo che prima non era stato mai raggiunto. Questo FONDO MONDIALE DI SOLIDARIETA' sostiene in tutte le loro esigenze le CHIESE GIOVANI E POVERE secondo quello che i documenti della Chiesa chiamano: EVANGELIZZAZIONE E PROMOZIONE UMANA.Gli aspetti di questa grande opera comprendono: LE STRUTTURE DELLA CHIESA, OSPEDALI, ORFANOTROFI,ALFABETIZZAZIONE E SCUOLE DI OGNI GENERE, LOTTA ALLA FAME E ALLA LEBBRA. In queste molteplici attività sono impegnati i missionari anche i 25 nati nella diocesi di La Spezia. Nel 1991 ilCentro Missionario Diocesano ha data direttamente ai missionari di questa Diocesi la somma di lire **60.000.000** cosi' distribuiti:

AFRICA L. 40.000.000
AMERICA L. 19.000.000
ASIA L. 1.000.000

Mons. Vescovo dispone che in occasione delle Celebrazioni per la scoperta dell'America si AIUTI l'AMERICA LATINA ed in particolare DUE NOSTRI MISSIONARI CHE VI LAVORANO: P. OTTAVIANO BATTOLINI in GUATEMALA E P. LUIGI CARLINI IN BRASILE.

CHE COSA FARE

AI GRUPPI CHE STIMANO ED APPREZZANO IL LAVORO DEI MISSIONARI SUGGERIAMO:

PREGHIERA E PENITENZA (individualmente)
RADUNI DI SENSIBILIZZAZIONE
PER COINVOLGERE ALTRI
naturalmente in accordo con i Parroci

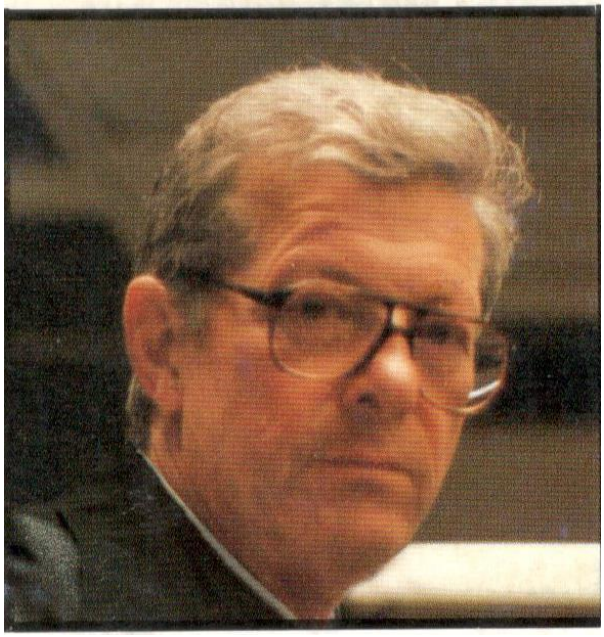
n. b. i salvadanai vanno portati al Parroco la settimana santa

8

Nella rubrica “Conosciamoci meglio” è evidente l’intenzione di don Bruno di portare a conoscenza della diocesi le realtà vissute dai missionari spezzini. Scrive infatti nel primo numero: *“Iniziamo con questo primo numero a presentarli e nelle prossime lettere illustreremo il loro operato nelle terre di missione. Desideriamo dedicare i nostri sforzi alla crescita dell’impegno missionario nella famiglia, nel luogo di lavoro, nella parrocchia e nell’azione del volontariato mediante la pubblicazione delle biografie dei missionari così da rendere più viva e vicina «la missione» alle nostre quotidiane realtà”.*

Nei numeri successivi della lettera troviamo le biografie di don Giovanni Marchi, di padre Luigi Carlini, di padre Enzo Canozzi, di Marina Castellitto.

Purtroppo la pubblicazione della lettera si ferma al terzo numero perché don Bruno è chiamato alla Casa del Padre.



Don Bruno ha ben chiaro che “*si fa missione anche a casa propria”* e quindi, senza dimenticare la gente lontana, ama i poveri vicini. È più o meno dello stesso periodo la nascita dell’associazione di volontariato

“Missione 2000”

Si dà vita ad una mensa per assicurare un pasto quotidiano a chi ne ha bisogno.

La mensa inizia la sua attività la sera del 1° luglio 1993.

Da

https://www.mediciconlafrica.org/blog/la-nostra-voce/news/cuamm-e-missione-2000-insieme-per-i-piu-poveri/

«*Missione 2000 nasce nel 1993 alla Spezia. Facevo parte del Centro diocesano della città ed ero già impegnata in un progetto sociale in Perù quando conobbi don Bruno Vincenzi. Con lui decidemmo di iniziare una distribuzione di pasti caldi nella stazione della Spezia –* **racconta Sabrina Tommasi***, vicepresidente di Missione 2000 -.*

Preparavamo del minestrone e la sera lo consegnavamo in stazione a chi ne avesse bisogno. Man mano l’impegno è cresciuto e abbiamo dovuto cercare una sede dove accogliere chi stavamo aiutando, quella dove siamo ora, in via Torino, 114. Grazie a questo luogo, abbiamo potuto aprire una vera e propria mensa, con 32 posti a sedere, un punto di

incontro e di ritrovo in cui è possibile consumare un pasto caldo seduti insieme ad altre persone. Ogni sera distribuiamo del cibo e cerchiamo di assistere chi si rivolge a noi».



È da quel 1° luglio del 1993 che, ogni giorno, oltre centoventi pasti vengono distribuiti alle persone meno abbienti, anche nella forma dei "sacchetti".
Le lunghe file di ogni sera presso l'ingresso di via Torino, a pochi passi dalla stazione ferroviaria, sono da un lato la conferma di come siano drammatici in città i temi della povertà e del disagio, dall'altro anche come la mano tesa di volontari e volontarie di "Missione 2000" sia elemento vero di solidarietà e di speranza.
Oggi, durante il giorno, ci sono altre strutture di servizio per venire incontro a chi è in difficoltà: dalle "colazioni con il sorriso" presso i salesiani, alla mensa dei francescani a Gaggiola.
Ma alla sera il riferimento per un pasto caldo è proprio all'angolo tra via Torino e via Castelfidardo.
Voluta a suo tempo da don Bruno Vincenzi, che era tornato da anni in Africa e si impegnò con sacrifici personali nella nuova "missione" a casa sua, la mensa è presieduta oggi da Andrea Menichinelli ed opera grazie alla collaborazione tra diversi gruppi di volontariato.
E, oltre ai volontari, tutto è reso possibile grazie ai numerosi enti e operatori privati che inviano ogni giorno le materie prime. (da Città della Spezia, fotografia della Gazzetta della Spezia)

Per altre informazioni su Missione 2000:
https://gazzettadellaspezia.com/cronaca/item/113281-missione-2000-da-27-anni-al-servizio-della-citta
https://www.cittadellaspezia.com/2023/06/25/mensa-2000-compie-trentanni-celebrazione-a-nostra-signora-della-salute-con-il-vescovo-501854/

Terminiamo questa biografia ricordando un'ultima iniziativa attivata da don Bruno, che si è protratta per lungo tempo anche dopo la sua morte: la raccolta di farmaci e medicinali da inviare in missione.

DON BRUNO VINCENZI - FARMACI E MISSIONE

Pochi sanno che da 35 anni un'altra sua opera rimane viva in questa città,

Missione 2000 non è stata la sua unica ispirazione. Nella parrocchia di Santa Rita esiste un gruppo di pie donne, che incoraggiate da Don Bruno, raccolgono farmaci per inviarli in tutto il mondo.



Abbiamo conosciuto Silvana Noferini una delle fondatrici insieme a Don Bruno del Gruppo, anche se da qualche anno non ne fa più parte , ma tiene ancora vivo in sé il ricordo del tempo passato. Il lavoro fatto da questo gruppo di raccolta è veramente certosino, tra il recupero dei farmaci da inviare, la cernita del materiale e la chiusura sempre attenta dei pacchi per evitare il degrado durante il viaggio è veramente un lavoro unico, incredibile e prezioso. In un mondo che vive enormi difficoltà economiche, il sussidio dei farmaci è davvero molto importante, per questo ringraziamo Anna Maria, Maria Pia, Carmen, Palmina, Atonia e Gisella per il tempo e la pazienza che offrono.

In collaborazione con Centro Missionario di La Spezia il gruppo della Chiesa di Santa Rita e la parrocchia di Valdellora, in sinergia con alcuni responsabili della Pastorale della Famiglia, sono stati inviati Farmaci in un Ospedale del BANGUI' nella Repubblica Centrafricana ancora preda di disordini politici. Ringraziamo tutti per la collaborazione e l'aiuto che continueremo a dare.



Nella prima mattina del 22 Dicembre 1994, improvvisamente, il Signore richiama don Bruno nella Sua CASA.

Il 24 Dicembre 1994, si svolgono i funerali nella Cattedrale di Cristo Re alla Spezia; don Bruno ora riposa nel cimitero di Pogliasca (Comune di Borghetto Vara).

Nel luglio 1995 è stato pubblicato il libro

La gioia del Signore sia la vostra forza

una raccolta di omelie di don Bruno.

Gli interessati possono consultarlo e/o acquistarlo presso il CMD.

Dalla sua ultima Omelia
del 18 Dicembre 1994
IV Domenica d'avvento

Siamo fatti di pensiero e di amore, gente che pensa e che sceglie e si determina.
L'essenziale è orientare la vita, mettere la vita alla luce del sole.
Ma il sole è il Signore.
Come facciamo a metterci al sole noi? Cosa dobbiamo fare?
Significa ricordarsi del Signore, pensare al Signore, significa amare il Signore. E questo come si manifesta?
Normalmente nella vita si manifesta con piccole preghiere.
Dire: Signore non ce la faccio più, Signore come sono contento!
Signore devo stare attento perchè oggi è difficile, non mi sento bene, Signore mi hanno offeso, mi hanno trattato male. La prendo... come la croce, la sopporto per te.

"Coraggio fratelli... il Signore è grande"